

Al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Al presidente del Senato, Pietro Grasso
Al presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini
Al ministro dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli
Al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti
Al ministro dell'Interno, Marco Minniti
Al ministro di Grazia e Giustizia, Andrea Orlando
Al presidente nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone
Al Consiglio di Stato
Alla Corte Costituzionale
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, Giuseppe Creazzo
Al procuratore capo presso il Tribunale di Perugia, Luigi De Ficchy
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Messina, Vincenzo Barbaro
Al sostituto procuratore Francesco Raffaele presso la Procura della Repubblica di Napoli
Al direttore dell'ANVUR, Sandro Momigliano
Al capo Dipartimento per la Formazione e la Ricerca del MIUR, Marco Mancini
Al comandante regionale della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini
Al rettore dell'Università di Napoli Federico II, Gaetano Manfredi
Al presidente della Società Italiana della Storia Internazionale, Leopoldo Nuti, agli organi direttivi e a tutti i soci
Al prof. Fortunato Musella (Giunta CUN)
A rettori, docenti, autorità, stampa...

Esposto/ Querela

La crisi delinquenziale dell'Italia e l' "assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana

Signor Procuratore capo presso il Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone**, lo stato di immane corruzione in cui versa larga parte del nostro apparato istituzionale induce a riflettere sull'impegno della magistratura, poiché la disonestà di molti in ogni campo rende il clima sin troppo cupo in uno Stato di diritto che muore. La crisi delinquenziale imperversa tramite malvagità, collusioni e opportunismi di uomini disposti a tutto per il Potere, in nome della Patria, per cui dopo le tre denunce inoltrate l'11/9/2015, il 14/6/2016 e il 4/2/2017 anche questa è pubblica in quanto edita sul sito web www.ugofrasca.it. Inoltre è trasmessa, per competenza, al collega di Messina **Vincenzo Barbaro**, già destinatario di *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* : *Associazione per delinquere?* nonché al ministro dell'Università e della Ricerca **Valeria Fedeli** e al dott. **Daniele Livon** in particolare, e inoltre al procuratore presso il Tribunale di Firenze, **Giuseppe Creazzo**, al collega di Perugia, **Luigi De Ficchy**, al sostituto procuratore **Francesco Raffaele** in Napoli, ad autorità e differenti istituzioni. In realtà i miei libri, *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica* (Alfredo Guida Editore, Napoli 2012) e *Il ricorso alla forza armata...* (Guida Editori, Napoli 2015), che possono essere letti ancora su www.ugofrasca.it, costituiscono la testimonianza documentata di fatti gravissimi che hanno contraddistinto il mio vissuto nell'Accademia italiana. L'attuale presidente dell'ANVUR (Agenzia per la Valutazione dell'Università e la Ricerca) Andrea Graziosi, un tempo appartenente a una piccola organizzazione extraparlamentare napoletana, sciolta agli inizi degli anni Settanta, è citato nel capitolo *Napoli, e poi muori!* Descrive la dolorosa esperienza patita in una realtà dalle mille facce a causa di aneddoti relativi a minacce, ricorso alla polizia, verbale con "dichiarazione falsa" e tanto altro. Pur denunciando un violentissimo atto di aggressione, nessuno si apprestava a esigere chiarimenti circa la rottura di un vetro o se volarono sedie, ma tutto a volte passa sotto silenzio. Il prof. Graziosi ricorderà forse che nessuno ha mai avuto l'umiltà di scusarsi oppure la sua posizione rispetto al Centro Interuniversitario di Storia Contemporanea circa il quale ad avvertire che il provvedimento conteneva una dichiarazione falsa era il penalista Francesco Forzati. Il mio *Diritto e Potere...* fornisce ulteriori fatti e prove puntuali da cui si evince che la sua presenza sia stata forse quella di una persona profondamente fragile o timida riguardo al sistema, in fondo una connotazione tipica del fallimentare postcomunismo. Infine, come gli dissi verbalmente, le centinaia di pagine interessantissime scritte su *L'Urss di Lenin e Stalin. Storia dell'Unione Sovietica. 1914-1945*, il Mulino, Bologna 2007; *L'Urss dal trionfo al degrado. Storia dell'Unione Sovietica. 1945-1991*, il Mulino, Bologna 2008, sono sprovviste di una sola nota per il puntuale riferimento ai singoli e specifici documenti esaminati.

Nell'ottica della crisi contemporanea e delinquenziale dell'Italia, col mio Esposto ad Autorità e Procure del settembre 2015, «*Assassini*»: *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"*, ho ampiamente e puntualmente interpretato il significato di questo titolo, ricordando non solo lo sfogo riportato tra virgolette di un cittadino italiano durante una trasmissione televisiva, ma pure la logica istituzionale del disinteresse e dell'omertà che tocca sovente Partiti politici o altro, una forma subdola di "terrorismo" ammantata di una legittimità solo apparente o comunque discutibile. Insomma, una complicità che assume toni "camorristici" se è insabbiato il Diritto, in nome di uno spirito corporativo che schiaccia il cittadino. Naturalmente, si tratta di linee generali in un contesto contrassegnato da sfumature e responsabilità differenti o addirittura irrilevanti in certi casi, ma nello stesso documento ho rilevato che, in ambito universitario nazionale, il Codice Etico per revisori o membri dei Gruppo di Esperti per la Valutazione relativa alla Qualità della Ricerca 2011-2014 contempla il loro dovere di attenersi ai principi generali di imparzialità, lealtà alla comunità scientifica e riservatezza. La prima nei confronti dell'autore e verso l'«approccio, metodo, stile e tesi del prodotto stesso, essendo il revisore sollecitato a giudicare non secondo le sue preferenze teoriche, ideali o ideologiche, bensì nella prospettiva del ricercatore apprezzando chiarezza, metodo e argomentazione. Una «serietà della comunità degli studiosi» nella quale generalmente ho sottolineato di non credere, come nella «piena autonomia e serenità» di giudizio, dato che il peer review è vanificato dalla conoscenza di ogni autore già al momento della pubblicazione del testo. Si vuole rendere imparziale o riservato ciò che avviene alla luce del sole? Ecco perché è stato respinto a priori ogni giudizio, circa i miei lavori, del presidente della SISI (Società Italiana Storia Internazionale) **Leopoldo Nuti**, avendolo criticato ne *Il ricorso alla forza armata...* insieme alla limitante e limitata scuola fiorentina e aver disapprovato sia l'operato del suo collega **Massimiliano Guderzo**, citato in copertina riguardo a "ombre e limiti", che il capo Ennio Di Nolfo per la sua storiografia monca. I docenti fanno capo all'Ateneo fiorentino "Cesare Alfieri" e osservavo comunque che i due allievi potevano aver gradito poco le mie saette lanciate al "maestro" in *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica* o le asserzioni, in *Noi Italiani*, concernenti le sue conclusioni ripetitive e puerili, aride e tecniche in ambito teologico e di metodo, con pensieri che lo espongono a critiche. Se Di Nolfo asserisce che Dio è fuori dalla storia, sbagliando, non sarà il suo ateismo a costituire la pietra miliare e l'ultima parola nella vicenda umana o politico internazionale mentre Cristo è inquadrato scientificamente da chi scrive nell'intensissimo e articolato confronto storiografico, premessa per l'approfondimento e il discernimento su ogni altro fronte. I seguaci del "maestro" quindi danno l'impressione di correre ai ripari per dire che la mia ottica è errata, ma amputando la ricerca di un filone teologico che è centrale, buttando così con l'"acqua sporca anche il bambino" e abbassando al minimo l'asticella per consentire il salto o il passaggio sia a Di Nolfo che alla limitante e limitata scuola fiorentina, distante dallo slancio spirituale che pervade la città di Dante e i suoi tesori artistici. Ciò, tanto attraverso il giudizio di **Guderzo** nell'ambito della mia Abilitazione nazionale per la I Fascia, quanto quello di **Nuti** rispetto alla valutazione della ricerca in sede ANVUR, dei quali si rimanda l'analisi circa metodi, condotte e procedure. Nel mio *Noi Italiani* (pp. 412-414), poi, relativamente al libro *Dagli imperi militari agli imperi tecnologici*, ho riportato infatti che, per Di Nolfo, «il dogmatismo appare come il nemico della società aperta, cioè come principio delle forme di organizzazione politica e di elaborazione del pensiero che non accetta di rimettersi in discussione ininterrottamente. La pretesa di conoscere una volta per tutte la verità e di affermarla con ogni mezzo e su ogni piano diviene, da tale punto di vista, un'imposizione priva di radici razionali». Una prospettiva tendente a negare dignità culturale e professionale allo studioso intento a individuare i punti fissi dell'uomo e quindi della storia. Una concezione fondata comunque sul dogma e l'intolleranza, che pone aprioristicamente un limite alla ricerca o all'esaltazione di valori assoluti.

In *Diritto e Potere...* ho dedicato anche a lui il capitolo *La menzogna*, avendo egli scritto gravemente il falso sul piano oggettivo e storiografico circa un mio testo, *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1938 al 1931: Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, esibendo un'inaccettabile bruttezza storiografica essendo la sua relazione un omaggio alla negazione dell'evidenza riguardo ad alcuni fatti storici certi non opinabili. In realtà il mio lavoro, benché impreziosito dalla prefazione del noto Gaetano Arfè e apprezzata dai docenti Guido Donnini dell'Ateneo di Pavia e Ottavio Bariè dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diveniva oggetto di una particolare "disattenzione" del Presidente per il quale il dittatore spagnolo, Miguel Primo de Rivera, cadeva nel 1928 e non nel 1930. Ciò era storicamente falso, per cui la sua spietata critica all'intero impianto del testo era priva di ogni fondamento e il titolo stesso non sarebbe altrimenti comprensibile. Come si giustificava ciò? Egli erroneamente sentenziava che «il periodo De Rivera si concluse nel luglio 1928», aggiungendo addirittura che anche per il prefatore Arfè «l'opera presentata costituisce un tentativo dai risultati, nel complesso modesti». (Firenze, 17 giugno 1998 - Università degli studi di Napoli "Federico II", Ufficio Personale docente e ricercatore, n. 3346 del registro rilascio documenti). Leggeva con clamorosa superficialità e negando il vero, poiché era il tentativo di Mussolini di stabilire un rapporto privilegiato con Primo de Rivera a sortire «risultati nel complesso modesti» per Gaetano Arfè! L'ipotesi di uno sconvolgimento dei canoni argomentativi, di ragionevolezza e logicità documentale, accennata dal mio avvocato, poteva motivare l'indagine nella stessa direzione della forte critica al taglio bibliografico e documentario, ricchissimo di riferimenti. Il mio legale li specificava puntualmente, ma è incredibile il comportamento di Di Nolfo, autore del manuale *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, in cui scrive esattamente quanto contestato a me, cioè che Primo de Rivera cadde effettivamente nel 1930 e non nel 1928, come invece asserisce nel verbale di conferma che mi riguarda (sic!).

In *Prima lezione di storia delle relazioni internazionali* ringraziava per l'aiuto il mio collega al concorso di Napoli, **Leopoldo Nuti**, approvando in qualità di commissario al concorso di Napoli l'operato dell'altro candidato-

allievo **Massimiliano Guderzo** persino con una prefazione a un suo libro. Ecco dunque che anche nel mio ultimo Esposto, *“Università, “camorra” e “terrorismo di Stato” : Associazione per delinquere?* del 4 febbraio scorso, ho denunciato il giudizio negativo ai miei danni di Guderzo nel corso dell’Abilitazione nazionale per l’insegnamento di I Fascia, già descritto ne *Il ricorso alla forza armata...* e presso la giustizia amministrativa (www.ugofrasca.it). Ho evidenziato

a) che l’unica “disapprovazione” rivolta dalla Commissione alle mie pubblicazioni riguarda *Noi Italiani* di ben 562 pagine, «piuttosto un libro di Filosofia della storia», ma ciò è falsissimo in relazione alle indicazioni dell’UTET (vol. XVII, pp. 829-830), che in tale eventualità esclude la ricostruzione dei fatti, nel mio caso fittissima (cento pagine solo sulla prima guerra mondiale e tantissime altre sulle diplomazie fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull’Unità d’Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Coinvolgono i paragrafi «*Chi vincer ci può?*», *La “caduta” del 1914-1915, Il fascismo e l’inganno comunista, La vittoria dei Pontefici e Una diplomazia di luce* di altre cento pagine circa, comprese molte di *Cristianesimo tra liberalismo e socialismo*). La “Corte” è contraddetta pure dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea, Danilo Veneruso, sulla prestigiosissima «*Rivista di Studi Politici Internazionali*» di oltre 17 pagine! Pare pertanto probabile la violazione della legge per mancanza di motivazione e istruttoria, mentre risulterebbe violato l’art. 4 comma IV del decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione “analitica”, quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non pare abbiano tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo e dell’apporto di altre discipline ausiliarie, importanti per l’UTET, grazie alle quali l’indagine è più salda e articolata, non perdendo di vista naturalmente il filo conduttore. Si dovrebbe essere penalizzati se si togliesse qualcosa alla ricerca e non aggiungendo altro, poiché senza l’analisi del pensiero filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc., non si può capire la Storia delle relazioni internazionali in quanto il docente del terzo millennio deve sapere quel “tutto” in cui inserire il particolare.

b) Inoltre, il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi solo il Novecento non risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell’Ottocento recensito dallo stesso Veneruso, specie a proposito di Bismarck, non certamente un filosofo!

c) L’idea poi che il testo sia basato soprattutto su fonti bibliografiche e documenti diplomatici editi non contempla il loro dovuto e normale utilizzo, che comporta l’immane lavoro compiuto per confutare o convalidare tesi storiografiche differenti oltre ogni fredda, comoda e circoscritta descrizione degli avvenimenti.

c) La “Giuria” dà l’impressione di sminuire ancora l’impianto di *Noi Italiani* non menzionando affatto i documenti d’Archivio consultati, 165 circa, solo una trentina in meno dei 186 editi, ma utilissimi per conoscere l’orientamento dell’opinione pubblica quanto all’Unità d’Italia, alla politica estera dello Stato liberale e ad alcuni passaggi sul fascismo.

d) La medesima non ha richiamato neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi-Marescotti, Asquit, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.), che depongono per la ricostruzione storica, trattandosi di statisti, diplomatici, ministri e non filosofi.

e) Il Collegio giudicante, per giunta, non ha osservato l’obbligo, rientrando nei criteri prefissati, di stimare l’impatto notevolissimo nella comunità scientifica degli studi prodotti, nel caso specifico di *Noi Italiani* (Duce, Ignesti, Veneruso, Piero Vassallo) o del libro sulla Spagna con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè.

f) Non ha “visto” o calcolato nel giudizio finale i premi conseguiti, né ha citato i risultati eccellenti raggiunti nell’attività didattica, il titolo dei titoli!

e) Fatto eclatante, le altre quattro monografie già valutate positivamente per la II Fascia sarebbero sufficienti per la I, secondo i parametri stabiliti dalla Commissione e considerate le due o tre di altri candidati promossi! Addirittura ha acquisito «un potere discrezionale ampio e praticamente incontrollabile» nell’apprezzare «candidati che, pur non avendo tutti i requisiti richiesti, siano valutati dalla Commissione stessa con un giudizio di merito estremamente positivo».

g) Si può evincere poi una violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica, quindi, l’impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni della crisi internazionale cui non sono estranei l’Isis, il conflitto israelo-palestinese e le motivazioni profonde o religiose di ogni politica estera, alla base di società europee o extraeuropee, mentre la Chiesa Cattolica è un protagonista nell’arena internazionale! Insomma, in tutte le direzioni, persino nell’Antichità, nel Medioevo o nell’Età moderna, vanno cercate le ragioni della transizione epocale italiana e internazionale, avendo l’umanità e l’Occidente smarrito in gran parte il senso del divino. Dove l’errore?

h) L’anzianità accademica è stata calcolata di 29 anni rispetto ai 22 circa dell’anno precedente, mentre la disparità di trattamento, l’ingiustizia manifesta e l’eccesso di potere eventuali sono da valutare in relazione al fatto che Lorenzo Medici, vicino al presidente Tosi dell’Università di Perugia, responsabile del suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, ha visto superato l’esame con due monografie dello stesso titolo e solo un’altra, oltre a contributi su cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, per chi scrive ripetitivi o distanti dalla Storia delle relazioni internazionali! È quanto non risulta dal giudizio finale, ma anche Daniele Pasquinucci di Storia

contemporanea ha pubblicato col Presidente, realizzando lavori fondamentalmente sull'unico argomento dell'integrazione europea, sovente con respiro interno, mentre Elena Calandri ha avuto la medesima fortuna di realizzare con Tosi, proponendo due monografie e una lista lunghissima di altri contributi, pare di pochissime pagine. In linea generale, Alberto Tonini sembra aver fatto altrettanto e lo stesso dicasi di Mireno Berettini o delle due monografie di Alice Bellagamba. Tuttavia, è Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con un lavoro di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie promuovendolo, benché basato addirittura su fonti giornalistiche! Esso non risulta congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids, ma non per il resto della Giuria! Questa afferma espressamente il contrario, richiamando esplicitamente l'appartenenza della produzione alla Storia del pensiero politico contemporaneo (sic!), ma muovendo nel contempo critiche erronee e infondate a *Noi Italiani* per sconfinamento nella Filosofia della storia o per i documenti diplomatici consultati, non rammentando esplicitamente quelli d'Archivio, molto più importanti gli uni e gli altri rispetto alla stampa!

In realtà, i pregi di *Noi Italiani* sono stati attestati da storici o docenti notissimi nella comunità scientifica e persino dai commissari-complici di **Guderzo, Daniele Pompejano e Luciano Tosi**, i quali a un concorso tenuto presso l'Ateneo di Messina, oggetto dell'Esposto del 4 febbraio, hanno recentemente rimangiato le critiche apportate in precedenza, dando un giudizio positivo negato in sede di Abilitazione! Quindi della candidata locale, Angela Villani, hanno apprezzato *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (WOLTERS KLUWER CEDAM, 2016) pubblicato nella Collana diretta dal Presidente di Commissione Tosi, il quale considera in genere eccellenti le collocazioni editoriali, mentre Villani, ringrazia nell'Introduzione (p. XXVII) i due Commissari per aver guidato la ricerca oggetto del concorso, per la lettura attenta delle varie stesure del libro, per i preziosi suggerimenti, per l'attenzione e la disponibilità.

Lusinghiero ed entusiasmante, comunque è stato l'apprezzamento del presidente del Senato **Pietro Grasso** nei miei confronti poiché, con lettera (18 settembre 2015, Prot.Libri 492/2015), si è detto «vicino per l'annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista, congratulandosi per il mio *Noi Italiani* nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito». Tutto è in netto e insanabile contrasto con le ultime valutazioni del «boia incappucciato», cioè anonimo, dell'ANVUR, e, come se non bastasse, l'altro mio testo valutato negativamente, «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, è già stato apprezzato col conseguimento dell'Abilitazione per la II Fascia da ben cinque docenti commissari tra cui uno straniero!

I miei rapporti con la scuola di Firenze sono stati sempre pessimi e la mia replica agli omaggi destinati da **Leopoldo Nuti** a Di Nolfo, in occasione della sua dipartita, può essere stata sgradita:

La morte stende un velo di pietà sulle miserie umane. Tuttavia, quella di Ennio Di Nolfo risveglia in me le innumerevoli sofferenze prodotte dall'uomo e dal docente per circa un trentennio. Sono state descritte accuratamente in "Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica" e ne "Il ricorso alla forza armata...", che possono essere letti sul sito web www.ugofrasca.it. Con Pietro Pastorelli e Fulvio D'Amojo ha segnato molto negativamente e con atti inaccettabili il mio percorso, oggi culminato in due recentissimi volumi che mi pongono in netta antitesi rispetto alla storiografia monca, puerile, ripetitiva, priva di senso spirituale, teologico ed esistenziale di un accademico che ha influito molto sulla limitante e limitata scuola fiorentina. Coloro i quali hanno avuto la "fortuna" di collaborare con lui hanno ogni diritto di esprimere il dolore, ma chi è stato costretto a subire le atrocità del Potere non teme il confronto con la verità. Essa può risultare dura per allineati, raccomandati oppure omertosi, i quali nelle sedi più autorevoli sovente mentono e confermano i meccanismi di sempre. Comunque, che Ennio Di Nolfo riposi in pace.

Dal punto di vista giuridico giova osservare che l'adozione di un singolo atto illegittimo, o di più atti illegittimi, non è sintomatica della presenza di un comportamento mobbizzante, ma l'oggetto d'indagine potrebbe essere dato in certi casi pure dall'ipotesi di un complessivo disegno persecutorio a causa di provvedimenti contraddistinti da finalità di volontaria e organica vessazione nonché di discriminazione, con connotazione emulativa e pretestuosa (cfr., Cons. Stato, VI, 16 aprile 2015, n. 1945; id., VI, 19 marzo 2015, n. 1413; id., III, 12 gennaio 2015, n. 28). Ciò, considerando i reati di concorso in *falsità* materiale o ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, il concorso in truffa aggravata, l'associazione a delinquere finalizzata alla sistematica e dolosa predeterminazione degli esiti dei concorsi con conseguente lesione dei principi di correttezza, logicità e trasparenza dell'azione amministrativa. La falsa applicazione dell'art.2 del DPR n.117/2000 rimanda infine all'eccesso di potere per omessa, insufficiente istruttoria; disparità di trattamento; violazione della par condicio dei candidati e del principio di imparzialità o buon andamento, illogicità, contraddittorietà e disparità di trattamento. Possono risultare evidenti e manifesti pertanto i vizi di illogicità, incoerenza o incongruenza aggravati da distinti profili di condotta omissiva e commissiva.

Alla luce di tutto ciò, come non inorridire di fronte a quanto concluso in sede ANVUR dagli Esperti della Valutazione dell'Area 14, in particolare dalla coordinatrice Anna Elisabetta Galeotti, dal coordinatore dei sub GEV, Francesco Tuccari e dai componenti del medesimo, Fulvio Attinà, Marco Meriggi, **Leopoldo Nuti** (unico appartenente al mio settore di Storia delle relazioni internazionali già ricusato nell'Esposto «Assassini...») e Simona Piattoni, oltre ai presenti per la conferma delle valutazioni gestite dal Gev 14, Simona Andrini, Delia Baldassarri, Lorenzo Bordogna, Carlo Buzzi, Fausto Colombo, Peter Wagner. Infatti, i firmatari dei giudizi anonimi hanno osservato, come si evince dal documento allegato T del 2 marzo 2017, consultabile nella sezione denunce di www.ugofrasca.it e inviato dal direttore dell'ANVUR dott. Sandro Momigliano, che il mio *Noi Italiani* «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico». È inaudito quanto asserito in relazione a un aspetto

determinante per la valutazione scientifica di un elaborato, perché le fonti archivistiche consultate sono 165 circa, di cui molte citate nel testo e forse non lette, solo una trentina in meno delle 186 edite, tra cui I Documenti Diplomatici Italiani, Britannici e Francesi presenti nelle tantissime pagine di note (449-545, come si può verificare leggendo il testo in www.ugofrasca.it). Sono fonti assolutamente originali, esistenti e aggiornatissime, che confutano le affermazioni pure del Revisore anonimo 2, il quale addirittura afferma che *Noi Italiani* non presenta i caratteri di un lavoro storiografico, mancando di un apparato di note, fonti primarie e secondarie chiaramente identificate». Ciò contrasta con la realtà, essendo ben 96 le pagine di note cui fanno riferimento le centinaia di citazioni bibliografiche e documentarie del testo, apprezzatissimo da altri storici indicati proprio per l'impianto storiografico. "Errori" inaccettabili che hanno consentito al giudice finale di esprimere un giudizio negativo, mentre per l'altro testo esaminato, «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914* (Guida, Napoli 2012), il Revisore 2 sintetizza giustamente che «il volume si fonda su una ricostruzione delle posizioni espresse dal giornale "Il Mattino" di Napoli, in particolare del suo direttore, Edoardo Scarfoglio, nei confronti dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie a Sarajevo e che avrebbe condotto allo scoppio del primo conflitto mondiale. A tale analisi viene accostata la posizione di vari organi di stampa stranieri desunta dai rapporti dei rappresentanti diplomatici italiani». Nonostante il giudizio sia accettabile, è superato ancora una volta negativamente dal terzo giudice, ma ci si chiede: Non è stato già oggetto della promozione in sede di Abilitazione nazionale per l'insegnamento di II Fascia grazie a cinque storici e docenti di cui uno straniero? Come si spiega tutto ciò? Non ho il diritto, in base al principio di trasparenza della pubblica amministrazione, di conoscere le firme, le loro vicende, competenze e carriere?

Magistrati e autorità, a che gioco giochiamo? Se la storia è scienza, quindi fondata su dati oggettivi e certi, bisogna capire se sono ignoranti o disonesti gli uni oppure competenti e onesti gli altri nell'esaminare l'operato altrui. Non possono coesistere considerazioni diametralmente opposte, né possono essere utilizzate menzogne per colpire volontariamente o inconsapevolmente il lavoro altrui. Il danno è enorme da oltre un trentennio a causa di comportamenti accademici già tristemente descritti e perciò occorrerebbe leggere i miei libri e gli Esposti per comprendere tutto, compresa la relazione della prof. ssa Adele Nunziante Cesàro dello sportello antimobbing presso l'Ateneo Federico II di Napoli ove lavoro. Difatti ha messo in evidenza che Frasca «ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulle valutazioni della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing».

Nonostante le continue denunce e iniziative, è stata negata la dovuta tutela da parte delle Istituzioni in seguito a una pluralità di provvedimenti amministrativi "insoliti" nonché da atti che sembrano solo apparentemente legittimi. Sembra lontana la stessa magistratura, sebbene la giurisprudenza abbia chiarito come la "valutazione comparativa che la commissione esaminatrice di un concorso è chiamata a svolgere consiste in un raffronto globale delle capacità e dei titoli dei vari candidati (Cons. Stato, sez. VI, 10 dicembre 2012, n. 6298; C.G.A.R.S., 29 febbraio 2012, n. 230; Cons. Stato, VI, n. 2364 del 2004, cit.) di cui il profilo complessivo risulta dalla confluenza degli elementi che lo compongono, apprezzati non isolatamente ma nell'insieme secondo una sintesi e un motivato giudizio unitario" (Cons. Stato, VI, 21/10/2013 n. 5079). Per tutto quel che precede, riservandomi una più vasta esposizione dei fatti e delle azioni poste in essere in mio danno, col presente atto sporgo formale

QUERELA

nei confronti di quanti dovessero essere ritenuti a vario titolo responsabili per tutti i reati eventualmente ravvisabili e in quelli che saranno accertati nel corso delle indagini, chiedendo soprattutto la rilettura con risposte tempestive dei miei ultimi Esposti: «Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"; Università, "camorra" e "terrorismo di Stato": Associazione per delinquere? Con espressa istanza di provvedimenti, in nome del Diritto, **il presente atto è da intendersi - in ogni suo aspetto - atto di querela** e, con riserva di costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 cod. proc. pen. e 185 c.p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale. Occorre indagare sul **mobbing** anche nella fattispecie di una culpa in vigilando dell'Amministrazione datore di lavoro che, consapevole di tale condotta, nulla ha fatto perché cessasse il disagio patito (T.A.R. Veneto Sez. I Sent., 14/05/2007, n. 1459. Io sottoscritto dichiaro, quindi, di essere a completa disposizione della S.V. per qualsivoglia chiarimento ai fini di una più vasta esposizione dei fatti e delle eventuali azioni delittuose poste in essere in mio danno. Chiedo, altresì, di essere informato circa l'esito della presente querela, ex artt. 406 comma 3 e 408 comma 2 cod. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o nella deprecata ipotesi di richiesta di archiviazione del procedimento, al fine di esercitare il previsto diritto di opposizione. Mi permetto, inoltre, di segnalare il mio vivo interesse per una celere risoluzione del procedimento a causa di risvolti importanti e pendenti in altre sedi legali.